

## **Omelia di Domenica 18 Marzo 2018 – V<sup>a</sup> Domenica di Quaresima Anno B**

*Se il chicco di grano non muore non porta frutto.*

E' una delle frasi di Gesù che il Vangelo di questa domenica ci consegna.

Il suo senso è: se volete arrivare a dare il meglio di voi, dovete far morire qualcosa dentro di voi.

Lo sanno bene i contadini: un albero vive se lo poti; se non lo poti, muore. Potandolo, si rinnova la sua forza e arriva a offrire un raccolto abbondante e di qualità.

Dunque, perché la nostra sia una vita viva e accesa occorre che in essa qualcosa venga spento. La Bibbia dice di Gesù: *non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma potò/spogliò se stesso divenendo simile agli uomini.* Se intendiamo imitare Gesù che spogliò se stesso, la domanda è: di cosa dobbiamo spogliarci?

Nella vita di S. Francesco si racconta che un bel giorno ad Assisi di fronte a tutti, vescovo compreso, si spogliò completamente. Un gesto provocatorio e simbolico. S. Francesco si tolse i vestiti, noi invece di cosa dobbiamo spogliarci?

Do qualche suggerimento.

- Una 1<sup>a</sup> spogliazione è quella delle indecisioni.

Vivere è decidersi. L'avvenire non è degli indecisi. Il futuro non è dei rinunciatari, le sorti del mondo non sono mai state in mano ai tentennanti. Ogni volta che il mondo è cambiato in meglio è stato grazie ad alcune persone decise. Ha detto il Papa: *Ci tieni a cambiare? Prendi una decisione.*

- Una 2<sup>a</sup> spogliazione è quella della pigrizia, della mollezza e della superficialità. Qui ho in mente soprattutto tanti ragazzi e giovani, che faticano a concentrarsi, non prendono le cose sul serio, non portano fino in fondo ciò che hanno cominciato, spesso con la mente e il cuore sono altrove e non sul pezzo.

Amava dire il beato Charles de Foucauld: *Quando parti per fare una cosa, non tornare fino a che non l'hai fatta del tutto.*

Ora, l'andazzo di lasciare a metà le cose e di non essere presi da quanto si fa, non aiuta la crescita interiore, anzi fa venire in mente il celebre detto: *a forza di dedicarsi a piccole cose, si diviene incapaci delle grandi cose.*

- Una 3<sup>a</sup> spogliazione è quella del pessimismo negativo. Il pessimista vede sempre qualcosa che non va, il pessimismo è una malattia dell'anima. Qualcuno ha detto: *Tu vedi dappertutto buio, ma non pensi che spesso c'è buio perché nessuno*

*accende la luce?* Il Signore ci renda capaci di accendere la luce là dove c'è il buio della solitudine, della non fede e della povertà.

- E arrivo alla spogliazione che più m'interessa e che riguarda la preghiera: spogliamo la preghiera di tante parole e di troppi schemi prefissati.

La forza della preghiera non è nelle parole ma in quanta vita nostra, essa contiene. Chi è abituato a fare adorazione davanti al SS.mo Sacramento sa che pregare è un esercizio più di silenzio che di parole.

Non andiamo alla ricerca di una tecnica della preghiera. Sono gli incontri, le emozioni, i tradimenti, le gioie, le malattie, il sorriso di chi amiamo a nutrire la nostra preghiera.

Prima c'è la vita poi la preghiera.

La preghiera è la vita che si fa domanda o ringraziamento o lode o protesta o sfogo o pianto.

In questo modo la vita dà contenuto alla preghiera e la preghiera a sua volta santifica la vita.

I salmi sono nati così. Il *Magnificat* di Maria è nato così, il *Benedictus* di Zaccaria è nato così, Il *Nunc dimittis* di Simeone è nato così.

Siamo stati noi a rendere *formula* ciò che non era nato per divenire una *formula*.

E' per questo che la preghiera non s'insegna, perché essa è un atto personalissimo di chi la fa. La preghiera evolve, si approfondisce, si stanca, si esalta esattamente come si evolve, si approfondisce, si stanca e si esalta la vita.

Un modo tra i più genuini di pregare è lasciar parlare i nostri sentimenti, è lasciare a quanto ci capita di raccontarsi.

La preghiera non prende spunto da una schema prefissato ma dal vissuto di ciascuno, portato innanzi a Dio. E quello Spirito Santo che invociamo penetra in questo vissuto e purifica, santifica, perfeziona. Diciamo allora anche noi come gli apostoli un giorno: *Signore insegnaci a pregare*. Concludo tornando al chicco di grano che se non muore non porta frutto:

Signore aiutaci a capire che il taglio di rami secchi o inutili dalla nostra vita è un atto di cura verso il nostro vero bene.